Incominciando adunque dall'animo di sua maestà cristianissima verso di sua santità, dico ch'ella l'onora come capo e padre della religione cristiana; ma come uomo, tien poco conto di lui, per l'incostanza. Nè per altro s'intertiene con lui, salvo che per schivar che in qualche parte gli nocesse.

Verso di Cesare dimostra chiaramente il suo odio; nè si può desiderar tanto grave male a nemico alcuno quanto ella gli desidera. La qual infermità è così naturale, che nessuna medicina la sanerà salvo la morte o la rovina del suo nemico.

Ma quanto l'odio di questo re verso Cesare è maggiore, tanto più è da maravigliarsi poi ch'egli dimostri buon volere verso il re de' Romani; il quale sebbene è fratello del suo nemico, nondimeno, per le rare virtù e per la buona sua natura, sempre di lui onorevolmente parla.

Il re di Portogallo è stimato poco, anzi nulla, da sua maestà cristianissima. E molte fiato che da' suoi ambasciatori si richiama alla corte per danni datigli da' Francesi, più tosto di parole che di pagamento lo soddisfa.

Del principe de' Turchi fa grande stima, per la comodità ed utile del servirsi, come ho detto, dell'armata e della possa e grandezza sua.

Ma poichè io veggio che ciascheduno desidera saper l'animo suo, cioè di sua maestà cristianissima, verso questo illustrissimo senato, liberamente dirollo. Ella, per ciò che si puote comprendere, non gli desidera male, ma nè anco gli desidera bene. Onde ci possiamo render